



DIVOTO TRIDUO
PREPARATORIO ALLA FESTA
DEL GLORIOSO ARCANGELO
S. RAFFAELE

CHE ANNUALMENTE SI CELEBRA

NELLA CHIESA DELLE SANTE EUFRASIA E BARBERA

IN PISA



PISA

Tip. di Letture Cattoliche

DIRETTA DA GIOV. ALISI - 1865

PRIMO GIORNO

Actiones nostras quæsumus, Domine, aspirando præveni, et adiuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio et operatio a Te semper incipiat, et per Te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

S. Raffaele Guida dei Viandanti.

1.° Considerate che noi tutti quanti su questa terra viviamo non siamo che poveri viatori, che dobbiamo fare il grande tragitto dal tempo alla immanchevole eternità. Non è qui, dice l'Apostolo delle Genti, che aver dobbiamo stabil dimora, ma andiamo in traccia di quella che nell'altra vita ci attende. *Non habemus hic manentem Civitatem, sed futuram inquirimus* (1). Di una tal verità pur troppo ammaestraci una

(1) Ad Hæbr. C. 13. v. 14.

quotidiana esperienza. Or dunque se la vita nostra terrena è un passaggio, se noi non siamo che viatori, è necessario che ci provvediamo di sicura guida e fedele, che ci accompagni e diriga perchè giunger possiamo con sicurezza alla meta. Sprovveduti di questa noi non potremmo che deviare e disperderci. Ed oh quanti Cristiani per difetto di una buona guida miseramente tuttogiorno si perdono! Quanti che scegliendosi a scorta o l'interesse, o l'ambizione, o l'amor dei piaceri, o le proprie sregolate passioni, anzichè giungere alla patria celeste, precipitano negli eterni abissi d'inferno! Saremmo noi forse per nostra sventura nel numero di questi ingannati Cristiani, che hanno preso a guida del loro pellegrinaggio terreno non la legge di Dio, ma quella del mondo; non le massime eterne, ma i propri capricci? Se così fosse noi avremmo errato la via, e converrebbe tosto mutarla col far pronto ricorso al Protettore dei Viandanti S. Raffaele, caldamente pregandolo che come degnossi guidar Tobia per il disastroso viaggio da Ninive a Rages, così noi guidi e conduca per il non men disastroso passaggio che far dobbiamo da questa mortal vita all'eterna. Che se essendoci conservati fedeli alla grazia noi crediam batter

la via della salute, non pertanto lasciamo di ricorrere a S. Raffaele perchè ci sia di scorta sicura, e non abbiamo giammai a piegare dal retto sentiero che condur ci deve alla celeste Patria. — 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

S. Raffaele Protettore dei Pericolanti.

2.° Considerate che la nostra vita, o Cristiani, è a così dire un tessuto di continuati pericoli. Non vi ha luogo, non circostanza, non tempo in cui non abbiamo a temerli. Pericoli, dice S. Paolo che tali aveva provati nel suo Apostolato, vi son pericoli nei viaggi, pericoli nelle fiumane, pericoli da chi c' insidia alle sostanze o alla vita; dagli estranei e dai concittadini; nelle città e nella solitudine; nel mare, e dai falsi fratelli (1). Ovunque s' incontran pericoli che attentano alla rovina della nostra corporale e spirituale salute. Non prevedute disgrazie, accidenti improvvisi, malagevoli incontri congiurano a danno della temporale nostra esistenza. Tentazioni importune dell' infernale nemico, seducenti allettative del mondo corrotto, e stimoli perversi della carne rubelle

(1) Cor. Cap. 11. v. 26.

insidiano del continuo per rovinarci negl'interessi dell'anima. Or che dobbiamo noi fare circondati da così gravi e numerosi pericoli? Quello appunto che fece Tobia, allorchè venne minacciato di esser vivo inghiottito dallo smisurato Pesce che uscì dal fondo del Tigri, ove era sceso a bagnarsi. Esso nel trovarsi in quel periglioso cimento sospinto dal timore ad alta voce chiamò a soccorso il suo Condottiero Celeste gridando: *Domine invadit me* (1). In simil guisa ancor noi nei nostri pericoli invochiamo il gran Protettore dei pericolanti S. Raffaele, il quale siccome non solo prontamente accorse a Tobia per liberarlo dallo smisurato pesce, ma lo animò eziandio a prenderlo per una delle branche, ed estrarlo dall'acqua, dovendo servire e di cibo ad essi per il viaggio, e di medicina alla cecità del padre: così Egli accorrerà in nostro aiuto. e non solo ci somministrerà mezzi per toglierci dai pericoli, ma ancora convertirà a nostro utile i pericoli stessi coll'arricchirci di meriti. — 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

S. Raffaele Soccorritore dei Miserabili.

3.° Considerate come il vecchio Tobia dallo

(1) Tob. C. 6. v. 3.

stato di opulenza e ricchezza, attesa la confisca di tutti i suoi beni ordinata da Sennacherib giurato nemico degli Ebrei, cadde nella più stretta indigenza e nella più compassionevol miseria, resa assai più grave da una cecità improvvisa. Cotanto disastro però non potè smuovere, e far vacillare un'istante la sua ferma virtù. Qual altro Giobbe ei sostenne paziente le querele, i rimprocci, i motteggi e perfin'anche gl'insulti della moglie, dei parenti, e degli amici, riguardando la sua miseria come un'arcana disposizione della imperscrutabile Provvidenza divina, che il tutto quaggiù sempre dispone a vantaggio degli uomini, e pieno di confidenza e di rassegnata umiltà ripeteva: *Domine secundum voluntatem tuam fac mecum* (1). *Signore disponete di me in quel modo che più vi aggrada.* Tanto piacque a Dio un sì virtuoso procedere del suo fedel servo Tobia, che fè dal Cielo discendere l'Arcangelo Raffaele, perchè lo togliesse da quella abiezione, e lo ritornasse al suo stato primiero. Oh! se noi ancora nelle nostre strettezze, anzichè lagnarci della Provvidenza Divina, ed imprecare alla nostra sventura, facessimo pronto e confidente ricorso al potente

(1) Tob. C. 3 v. 6.

sovvenitore dei miserabili S. Raffaele, vedremmo ben presto esaudita la nostra preghiera, e i giusti nostri voti appagati. Deh! pertanto se la miseria ci stringe non ci diportiamo da stolti, aggravando il nostro male con vani lamenti, ed importune querele contro la terra ed il cielo; ma sommessi alle supreme disposizioni di Dio ed al suo santo volere, l'assistenza con fiducia invochiamo del nostro Arcangelo, che non tarderà a sollevarci dalla nostra indigenza, come usò con Tobia, e a somministrarci quel tanto che possa essere necessario al nostro vivere onesto. — 3 *Pater* 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

COLLOQUIO.

O Spirito celeste, Arcangelo Santo, che assistete dappresso al Trono dell'Eterno, volgete propizio un guardo di compassione su di me, che imploro con fiducia la vostra assistenza, ed il vostro Patrocinio potente. Voi vedete che io su questa terra non sono che un povero viatore assediato da mille pericoli, e da compassionevol miseria. Deh Voi, che siete sicura guida e fedele, dirigete i miei passi, regolate il mio cammino, e guidatemi al bene, perchè giunger possa sicuro alla Patria. Voi come Pro-

tettore dei pericolanti da me rimuovete ogni ostacolo, che m' impedisca la pratica delle virtù, e in ogni pericoloso incontro mi soccorrete sollecito. Voi finalmente come sovvenitore amoroso dei miserabili compassionate la mia spirituale indigenza, provvedete alle mie temporali necessità, e soprattutto mi arrichite di meriti, perchè possa essere fatto degno del felice consorzio dei Beati Comprensori nel Cielo Così sia.

Finito il Colloquio, in ciascuno dei tre giorni si recita quanto segue:

CAPITULUM

Quándo orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos ascondebas per diem in domo tua, et nocte sepeliebas eos; Ego obtuli orationem tuam Domino.

℟. Deo gratias.

HYMNUS

Christe Sanctorum, decus Angelorum,
Rector humani generis, et auctor,
Nobis sacratum tribue benignus
Scandere cœlum.

Angelum nobis medicum salutis
Mitte de cœlis Raphael, ut omnes
Sanet ægrotos, pariterque nostros
Dirigat actus.
Hinc Dei nostri genitrix Maria,
Totus et nobis Chorus Angelorum
Semper assistat, simul et beata
Concio tota.
Præstet hoc nobis Deitas beata
Patris, ac Nati, pariterque Sancti
Spiritus, cujus reboat in omni
Gloria mundo. Amen.

℣. Ora pro nobis Sancte Raphael Arcangele.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, qui Beatum Raphaelem Arcangelum Tobiæ famulo tuo comitem dedisti in vìa: concede nobis famulis tuis, ut ejusdem semper protegamur Custodia, et muniamur auxilio. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.



SECONDO GIORNO

Actiones nostras etc.

S. Raffaele Consolatore degli Afflitti.

1.º Considerate che noi tutti abitiamo una terra che non produce che triboli e spine. Invano cerchiamo in essa di conseguire quella felicità per la quale ci sentiamo creati. Le tribolazioni da ogni lato ci attorniano, e non vi è alcuno tra noi che possa dirsene immune. Chi è travagliato da infermità corporali, chi è angustiato da povertà, e chi oppresso da eccessive fatiche. Taluno è tormentato nello spirito da dubbiezze e da scrupoli; tal'altro è afflitto da malinconiche apprensioni, e da suggestioni diaboliche. Alcuni son tribolati o dalla contumacia dei figli, o dalla oppressione dei potenti, o dai raggiri di una nera calunnia, o dalla malevolenza degli emuli. Altri che per se non avrebbero di che soffrire sono dalle altrui sventure amareggiati ed afflitti. Non vi è insomma chi possa dire di menare tranquilla vita e felice. Ora in mezzo alle moltiplici nostre afflizioni da chi meglio potremmo attingere consolazione e conforto, se non dall'amorevole

Consolatore degli afflitti S. Raffaele, il quale procurò al vecchio Tobia la doppia consolazione col fargli al tempo stesso ricuperare la vista ed il figlio, e a Sara il dolce contento di vedersi finalmente liberata dalle infestazioni del maligno Asmodeo, ed a giovine onesto sposo congiunta. Laonde allorchè ci troviamo da qualsiasi tribolazione angustiati ed oppressi, non vogliamo riporre negli Uomini la nostra fiducia, perchè stà scritto: *Maledictus homo, qui confidit in homine* (1); nè da essi cerchiamo consolazione e conforto, ma al Cielo elevando la nostra speranza invochiamo del S. Arcangelo la mediazione potente, e ci vedrem consolati.

3. *Pater,* 3 *Ave,* 3 *Gloria.*

S. Raffaele Medicina degli Infermi.

2.° Considerate che la sanità è di ogni altro temporal dono il più prezioso e più caro. Le ricchezze, le comodità, i talenti, gli onori, e tutti gli altri beni naturali poco o nulla si stimano, quando siano dalla salute disgiunti. La perdita di essa si reputa una delle più gravi sciagure, ed ogni mezzo si adopra per ricupe-

(1) Jerem. C. 17. v. 5.

rarla consultandone con sollecitudine i periti più esperti e più dotti nell'arte salutare, a cui se ne affida e raccomanda la cura. Ma qual medico più esperto e più dotto potremmo noi trovare nelle nostre infermità dell'Arcangelo Raffaele, il cui stesso nome significa medicina, e medicina infallibile, perchè medicina di Dio? *Raphael interpetratur Medicina Dei.* (1) E che sia così veramente ben lo mostrò Egli stesso colla portentosa guarigione della cecità del vecchio Tobia. Laonde a ragione Chiesa Santa sollecita madre amorosa dei suoi figli a Lui ricorre, perchè li guarisca dalle lor malattie, e li ritorni alla sanità prmitiva. Or dunque nelle nostre infermità, o in quelle dei nostri amici o congiunti non dimentichiamo di ricorrere a questo Medico celeste, con confidenza pregandolo a imprenderne Egli stesso la cura, sicuri di ottenerne guarigione e salute. Che se a Lui dobbiamo rivolgerci nelle infermità corporali, tanto più solleciti dobbiamo ad Esso ricorrere nelle infermità dello spirito, che sono delle prime più perniciose e fatali, scongiurandolo a ristabilirci nella grazia di Dio, e a infonderci forza per praticar la virtù, perchè meritar

(1 S. Greg. Pp. Hom. 34.

possiamo l'eterna gloria. — 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

S. Raffaele Protettore dei Matrimoni.

3.º Considerate che se per vivere santamente in qualunque stato è necessaria la divina assistenza, questa tanto più indispensabil si rende per santificarsi nello stato di matrimonio, perchè è uno stato spinoso, circondato di pericoli, e seminato di tribolazioni e di affanni come ne avverte S. Paolo *Tribulationem carnis habebunt* (1). La facilità d'ingannarsi nella scelta del consorte con cui si deve convivere; la difficoltà nel tollerarne le debolezze e i difetti; i disturbi e gli impicci del mondo che il matrimonio d'ordinario accompagnano; le tentazioni contro la castità coniugale, e soprattutto le sollecitudini, le cure, e i pensieri a bene allevare ed educare la prole, sono altrettanti ostacoli che superar non si possono senza speciali grazie ed aiuti, i quali non può lusingarsi di avere chi s'impegna nel matrimonio escludendo dalla sua mente Dio, come diceva al giovane Tobia l'istesso Arcangelo, e non consul-

(1) 1. Cor. C. 7. v. 28.

tandone il supremo volere di Lui. Ma quanti sono coloro che prima d'indossare sì rilevante giogo e gravoso consultino Dio, e si assicurino del suo divin beneplacito? Quanti son quei Cristiani che con pure e rette intenzioni ricevano questo gran Sacramento, come lo chiama S. Paolo? (1) Ahi che quasi tutti corrono a stringere tal nodo o mossi da smodata ambizione, o da vile interesse, o da sozza libidine! Or qual meraviglia se poi si veggono dissensioni e discordie, scandali e risse, che disturbano la privata non che la pubblica tranquillità? Deh! si cessi da cotanto disordine, e voi tutti che intendete a stringervi in matrimonio, se v'interessa il vostro bene temporale ed eterno non vi lasciate sedurre da un amor sconsigliato, o da una cieca passione, ma ad esempio di Sara a Dio la vostra prece inalzate, implorando la intercessione dell' Arcangelo Raffaele, perchè vi scuopra il divino volere, ve ne renda facile il conseguimento, e quelle stesse benedizioni vi ottenga che sul maritaggio di Tobia con Sara fece copiosamente discendere. Se vi diporterete in tal modo Iddio riguarderà propizio la vostra unione, e la pace, la concordia, l'amore, la

(1) Ephes. C. 5. v. 32. Sacramentum hoc magnum est.

provvidenza, la prole rallegreranno la vostra temporale esistenza, e dopo matura vita terrena otterrete l'eterna vita del Cielo. — 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

COLLOQUIO

O gloriosissimo Arcangelo, confortatore amoroso dei tribolati, caritatevole Consolatore degli afflitti, compassionate alle mie afflizioni, e sollevatemi dalle tribolazioni da cui mi trovo oppresso in questa valle di miseria e di pianto. Voi medico infallibile di Salute come guariste la cecità di Tobia, così sanate la mia cecità spirituale, perchè conosca il vero bene che è Iddio, e conoscendolo, quaggiù lo possa degnamente amare e servire, e nel Cielo eternamente benedire e godere. Voi accorrete sollecito a soccorso delle mie infermità corporali, e mi donate la sanità perchè possa operare il bene alla maggiore gloria di Dio ed a vantaggio dei prossimi. Proteggete ancora, ve ne prego umilmente, o Arcangelo Santo, quelli tutti che si congiungono in matrimonio, e date ad essi quanto è necessario a santificarsi in quel vincolo già santificato da Cristo. Usate infine a pro di noi tutti del patrocinio Vostro potente, sic-

chè tutelati da Voi, e dalla benigna Vostra assistenza protetti percorriamo con piè franco e sicuro la via che deve condurci alla magione dei Beati, ove Voi glorioso regnate, e regnerete in eterno.

Il resto come nel Primo Giorno.



TERZO GIORNO

Actiones nostras etc.

S. Raffaele Proteggitore delle Famiglie.

1.° Considerate in quale e quanta sollecitudine si trovassero Raguele e Tobia con le respettive loro famiglie a motivo dei propri figli. Era addolorato il primo non solo nel vedere la sua figlia desolata ed afflitta per la subita morte avvenuta nell'istesso dì delle nozze di sette giovani da lei successivamante sposati, ma ancora nel dover soffrir l'ignominia del non aver successione, il che secondo l'antico Patto si giudicava obbrobrioso. Non era meno angustiato il secondo per non avere più udito notizia alcuna del figlio esposto a lungo e difficil

viaggio, e per il suo molesto ritardo. Avventurati essi però che per cura dell'amorevole Arcangelo ben presto furono consolati, l'uno col vedere la figlia in onesto matrimonio congiunta, l'altro col ricuperare il figlio sano e arricchito; per tal modo ritornando in seno alle respettive famiglie la primitiva calma e contento. Oh quante famiglie anche oggidì si trovano oppresse da travagli e da pene, e ben rari sono quei Genitori che non abbiano a sostenere afflizioni a causa dei propri figli! La sollecitudine nell'educarli, la cura di bene dirigerli, gli affanni nel provvederli, le diligenze per conservarli sono altrettanti motivi che sovente producono sospiri e lamenti, scompiglio e disturbo della domestica pace. Ora a mantenere questa domestica pace, o a ricuperarla perduta, noi dobbiamo con fiducia ricorrere a S. Raffaele ponendo ogni giorno sotto il suo patrocinio noi stessi, e le proprie nostre famiglie; affinchè come Protettore di esse loro faccia godere gli effetti della sua valevole protezione. 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

S. Raffaele Difensore dei Tentati.

2.° Considerate che il Demonio, al dir di

S. Pietro (1), qual furibondo Leone anela sempre alla preda di noi, a cui lo muove l'odio grande che nutre contro Dio, e l'eccessiva invidia del nostro vero bene. Egli del continuo ci assale e ci tenta, e in ogni tempo e in ogni luogo sa trovare occasione di travagliarci con le importune sue suggestioni infernali. Le ore stesse del nostro riposo non sono sempre immuni dalle sue colpevoli insidie, e dai suoi nefandi attentati; perciò con ragione il S. Giobbe diceva che la vita umana su questa terra è una tentazione continua: *Tentatio est vita hominum super terram* (2). Nè crediamo potere esser liberi dalla tentazione finchè sarem viatori. No, che anzi quei che a Dio son più cari ed accetti, perchè con più puro amore lo servono, è necessario che siano alla tentazione maggiormente soggetti. *Et quia acceptus eras Deo*, lo disse l' istesso Arcangelo a Tobia, *necesse fuit ut tentatio probaret te* (3). Or dunque se è una condizione della cristiana vita l'essere tentati, a noi null'altro rimane che procurarci i mezzi a combattere, quali sono la orazione e le lacrime di

(1) Ep 1. C. 5. v. 28.
(2) C 7. v. 1.
(3) C. 12 v. 13.

cui l'istessa Sara servivasi, allorchè era insidiata dall'infernale Asmodeo, il quale venne fugato dal misterioso fumo del non men misterioso abbruciato fiele del pesce, e dalla potente virtù dell'Arcangelo Raffaele rilegato nei più aspri e rimoti deserti di Egitto (1). Alle orazioni però, ed alle lacrime, cioè alle penitenze corporali aggiungiamo altresì una singolar devozione verso il potente Difensore dei Tentati S. Raffaele, il quale da noi con confidenza invocato, non solo ci renderà vittoriosi nella tentazione, ma da noi allontanerà ancora il nemico, e ne fiaccherà l'orgoglio, e ne rintuzzerà l'audacia, perchè non ci possa arrecare alcun nocumento nel temporale e spirituale nostro benessere. — 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.

S. Raffaele Benefattore delle Persone caritative.

3.° Considerate quali e quanto grandi siano stati i benefizi che prodigò l'Arcangelo Raffaele a Tobia e a Raguele. Sollevò il primo dalla sua deplorabil miseria esigendo Egli stesso il credito di lui; si fece condottiero di suo figlio che sano e salvo ricondusse alla casa paterna u-

(1) Tob. C. 8. v. 3.

nito a ricca sposa ed erede; lo guarì dalla sua compassionevole cecità; e a lui, ed alla sua famiglia apportò una ineffabile consolazione. Non minore consolazione e conforto arrecò al secondo col liberargli la figlia dalle infestazioni del maligno Asmodeo, coll' unirla in matrimonio ad un giovine di una delle più illustri famiglie della sua stessa Tribù, e coll'impetrargli una prospera e lunga vita. Ma donde crediamo noi che sia stato motivato sì parziale affetto dell' Arcangelo Raffaele verso di essi? Non altronde che dalla carità da loro usata a vantaggio del prossimo. Tobia infatti finchè godè di prosperità e di ricchezze elargiva grandi elemosine ai poverelli, consolava ed assisteva gl' infermi, e la propria vita esponeva, a pericolo per dar sepoltura ai cadaveri abbandonati dei suoi uccisi fratelli. Raguele accoglieva e ristorava i miseri pellegrini, somministrava soccorso alle bisognose famiglie di Rages, e consolava chiunque avesse a lui ricorso nelle proprie necessità. Tali opere di misericordia meritarono ad essi di esser cotanto beneficati dall' Arcangelo Raffaele. Vogliamo noi pure esperimentare gli effetti salutari del suo patrocinio potente? Ad esempio di Tobia e di Raguele ci esercitiamo in opere di vera carità cristiana

a prò dei bisognosi nostri fratelli. Visitiamoli infermi, soccorriamoli miserabili, consoliamoli afflitti, gli correggiamo traviati, gl'istrúiamo ignoranti; o se non altro possiamo, preghiamo per essi, affinchè se peccatori si convertano a Dio, e se giusti perseverino nella sua grazia divina. Oh se noi ci eserciteremo in queste o altre simili opere di cristiana beneficenza, e se nutriremo verso del nostro Arcangelo una tenera devozione e fiducia, Lo impegneremo al vantaggio dei nostri spirituali e temporali interessi! Egli allora ci guiderà per i retti sentieri della virtù, ci soccorrerà nei pericoli, provvederà ai nostri temporali bisogni, consolerà le nostre afflizioni, ci preserverà dalle infermità corporali, infonderà la concordia e la pace nel seno delle nostre famiglie, ci difenderà dalle tentazioni, e dopo averci assistiti, difesi e protetti in questa valle di pianto, ci condurrà alla magione beata del gaudio eterno a benedire perennemente con Se quel Dio, a cui Egli assiste dappresso siccome uno dei Sette Spiriti che fanno nobil corteggio al Suo Trono per tutti i secoli. — 3 *Pater*, 3 *Ave*, 3 *Gloria*.



COLLOQUIO

O nobilissimo Spirito dell' Angelica Gerarchia, uno degli eletti a servire dappresso al rono dell' Eterno, da cotesto elevato luogo, ve rifulgete di gloria, esaudite la preghiera dell' ultimo dei vostri devoti che umilmente V' invoca. Deh! Voi che siete delle Famiglie il 'rotettore e il Patrono infondete in esse il timor santo di Dio, ne calmate i dissidii, ne componete le discordie, date ai loro Capi la aggiezza necessaria a ben regolarle e cristianamente educarle; e fate che in esse sempre regni la pace, la tranquillità, la concordia, ed il reciproco amore; cosicchè Iddio sia sempre in mezzo di esse; e prosperate da Voi procedano al bene, ed all' esercizio di tutte le virtù s' indirizzino. Voi difensore potente dei tentati a mal fare, come liberaste Sara dalle infestazioni di Asmodeo, così pronto accorrete a liberar me dalle maligne suggestioni dell' infernale nemico, che veglia a danno dell' anima mia; nè permettete giammai che desso abbia a prevaler su di me, e che io debba restar vittima infelice dei suoi nefandi attentati, con cui senza posa si adopra per farmi miseramente soccombere.

Voi finalmente che Vi mostrate sollecito a neficare chi usa carità verso il prossimo, m petrate la grazia di esercitarmi in opere di stiana beneficenza, perchè possa per tal mez godere del Vostro patrocinio in vita, e della Vostra assistenza in morte, sicuro che essen da Voi assistito e protetto, dopo questa cadu vita terrena, conseguirò l'eterna, gloriosa vita nel Cielo Così sia.

Il resto come nel Primo Giorno.



N. B. Qualora piacesse far servire in forma di Novena il sovrascritto Triduo, si potrà in ciascun giorno di essa meditare per ordine una Considerazione, recitare 7 Pater, Ave, e Gloria, e conchiudere con l'Inno, e con l'Orazione, seguente come vedesi a pag. 9. e 10.

FINE

